

Rassegna del 05/04/2013

SANITA' REGIONALE

05/04/13	Calabria Ora	12 Centrosinistra e sindacato: revocare il commissario ad acta	...	1
05/04/13	Gazzetta del Sud	21 Vietti apre "Sanità contro malasanità"	Melia Fabio	2
05/04/13	Quotidiano della Calabria	13 Due giorni per parlare di sanità e malasanità	...	3

SANITA' LOCALE

05/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Pugliese, il Pd "stuzzica" il Pdl	a.c.	4
05/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Cercando il "salva -vita" L'Odissea di una famiglia	g.z.	5
05/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Il giudice del lavoro condanna l'Asp	...	7
11/04/13	Corriere della Calabria	6 Ospedali, Scopelliti boccia se stesso e paga Zoccali	...	8
11/04/13	Corriere della Calabria	24 Palazzo Alemanni si fida... comunque	Mazzuca Gaetano	9
11/04/13	Corriere della Calabria	26 Reati penali? Paga l'Asp	Bellantoni Pietro	11
11/04/13	Corriere della Calabria	28 "Medicina" accademica per il nuovo rettore	P. P. P.	13
11/04/13	Corriere della Calabria	64 Giustizia pachiderma adesso vibo è da allarme rosso	Talarico barbara	15
05/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Rizzo al Rettore: Mater Domini è un'anomalia	Calabretta Betty	16
05/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Sanità, l'umanità del medico innanzitutto	...	18
05/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «Si stava perpetrando un grave danno»	...	19
05/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 La salute è un diritto, non un privilegio	Arestia Mario	20
05/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Condanna per condotta antisindacale Nomine di medici fuori dalle regole	v.l.	22
05/04/13	Giornale di Calabria	9 Sanità, Ciconte: "Anche il centrodestra ha compreso il danno che si sta arrecando a Catanzaro"	...	23
05/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Ciconte: «Il centrodestra ha capito il disastro. Ma non basta»	...	24
05/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Guardia medica trasferita	p.re.	25
05/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Alleviare le sofferenze dei malati	Bruno Antonietta	26

05/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	27

Centrosinistra e sindacato: revocare il commissario ad acta

«Dopo tre anni di gestione commissariale di Scopelliti, si sono congiuntamente create le tre condizioni di legge per giungere alla revoca del commissario e alla nomina di un nuovo commissario ad acta da parte del Consiglio dei ministri». Attacco congiunto da parte del centrosinistra e del sindacato nel corso del convegno "La meglio sanità calabrese" cui preso parte Franco Laratta, Carlo Guccione, Franco Corbelli, Mimma Iannello, Franco Boncompagni, Mario Marino. Le tre condizioni, prosegue la nota, sono "non avere adempiuto in toto o in parte agli obblighi operativi del piano di rientro; il perdurare del disavanzo sanitario e, per due esercizi consecutivi in presenza del mancato raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro, l'incremento delle aliquote fiscali, addizionali regionali Irpef al livello massimo". "Nel corso del convegno di Cosenza - recita una nota - è emersa la condizione ancora più grave della sanità calabrese, condizione che negli ultimi mesi è peggiorata, tanto che anche negli ambienti del centrodestra emerge una certa insoddisfazione per i mancati risultati".



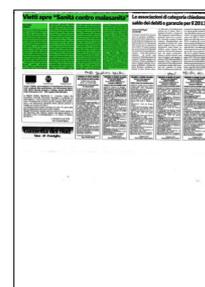
Vietti apre "Sanità contro malasanità"

Fabio Melia
COSENZA

Quali sono i confini della malasanità? E come si conciliano le necessità della classe medica con quelle di chi ritiene lesi i propri diritti? A queste e ad altre domande, particolarmente attuali per l'universo della sanità calabrese attraversato da inchieste giudiziarie e giornalistiche, si proverà a rispondere durante la due giorni organizzata dall'Ordine forense di Cosenza. Tra gli ospiti chiamati a dibattere sull'importante tematica, spicca la presenza di Michele Vietti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

Il congresso "Sanità contro malasanità", ospitato nell'auditorium "Guarasci", viene inaugurato stamattina alle 9 dal sostituto procuratore generale Eugenio Facciolla e dall'ortopedico Massimo Misiti. Seguono i saluti di Mario Oliverio (presidente della Provincia di Cosenza), Mario Occhiuto (sindaco di Cosenza) e Oreste Morcavallo (presidente dell'Ordine degli avvocati Bruzi). Subito dopo tocca proprio a Vietti, a cui spetta il compito di dare ufficialmente il via ai lavori. Fino all'ora di pranzo sono previsti gli interventi di: Santi Consolo (procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro), Michele Saccomanno (ex senatore del Pdl e medico), Ferdinando Aiello (consigliere regionale di Sel), Antonio Gaudio (segretario generale di Cittadinanza Attiva), Pietro Sirena (presidente della seconda sezione penale della Cassazione), Alberto Liguori (consigliere del

Csm). Spazio anche a un confronto tra medici, moderato dagli specialisti Alessandro Faldini e Angelo Di Giunta, con la presenza di: Marco D'Imporzano (presidente di Cic), Ninni Urso (medico nel reparto di Chirurgia dell'Annunziata di Cosenza) e Mario Sbardella (presidente di Sicoop). Nel pomeriggio, dalle ore 15, si ricomincia con monsignor Salvatore Nunna (arcivescovo di Cosenza-Bisignano), Piero Fantozzi (sociologo dell'Unical), Bruno Di Marco (presidente di sezione presso la Corte d'appello di Catania), Carlo De Pietro (docente Sda Bocconi), Vincenzo Pascali e Giuseppe Fiori (entrambi docenti di Medicina legale all'Università Sacro Cuore di Roma). Alle 17 è previsto un dibattito, condotto dal giornalista Attilio Sabato, con la partecipazione di: D'Imporzano, Sbardella, Piero Forestieri (past president di Cic), Raul Zini (past president di Sia), Francesco Minisci (sostituto procuratore a Roma) e Massimiliano Coppa (coordinatore della Commissione scienze forensi per l'Ordine degli avvocati di Cosenza). Domani mattina i lavori, moderati dal giornalista Arcangelo Badolati, si concludono con gli interventi di Cristina Astraldi (procuratore regionale presso la Corte dei Conti), Ernesto Macrì (avvocato), Maurizio Maggiorotti (Amami), Paolo Arbarello (presidente Simla), Luca Del Vecchio (avvocato), Claudio Curreli (sostituto procuratore a Pistoia), Claudio De Luca (avvocato e docente presso l'Università della Basilicata) e Davide Garritano (avvocato). ◀



Da oggi a Cosenza **Due giorni per parlare di sanità e malasanità**

COSENZA - Parte oggi a Cosenza, all'auditorium "Guarasci" il convegno "Sanità contro malasanità". Due giorni con medici, magistrati, istituzioni e società scientifiche nazionali, in cui si discuterà di responsabilità medica, di rischio clinico, del ruolo dei cittadini, di etica e bioetica. L'evento è organizzato in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cosenza, e presieduto da Eugenio Facciolla, sostituto procuratore generale, e da Massimo Misiti, ortopedico, membro nazionale del Collegio italiano dei chirurghi. Tra i partecipanti ai lavori, anche il professore Michele Vietti, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, il senatore Michele Saccomanno, l'onorevole Ferdinando Aiello, Mario Spagnuolo, procuratore della repubblica di Vibo Valentia, il dottore Maurizio Maggiorotti, presidente nazionale dell'Amami, l'Associazione per i medici accusati di malpractice ingiustamente, il professore Marco D'Imporzano, presidente del Collegio italiano dei chirurghi.



Pugliese, il Pd "stuzzica" il Pdl

Riduzione dei posti letto, gli interventi dei big democrat Ciconte e Scalzo

Il capogruppo al Comune affonda: «Scopelliti sconfessato dai suoi amici»

Dopo il centrodestra, sulla vicenda della riduzione dei posti letto all'ospedale Pugliese Ciaccio interviene il Pd, che schiera i suoi big. Parla anzitutto il consigliere regionale Enzo Ciconte:

«Prendo atto con piacere che, finalmente, la maggioranza di centrodestra ha compreso il danno che si stava perpetrando a carico dei cittadini calabresi con il drastico taglio dei posti letto dell'ospedale Pugliese- Ciaccio. Prova ne è il fatto, così come riportato dagli organi di stampa, che dall'incontro fra il Presidente della commissione sanità, Nazareno Salerno, e i massimi esponenti istituzionali del Pdl catanzarese sia emersa la volontà di trovare un percorso per "recuperare" 40 dei posti letto che il presidente della Giunta, nel suo ruolo di commissario ad acta alla sanità, con il decreto 136/2011

ha previsto di sopprimere. È sicuramente un primo positivo passo in avanti ma ancora insufficiente» Ciconte aggiunge: «Finalmente anche i rappresentanti della maggioranza si sono resi conto

della validità delle argomentazioni da me sostenute con forza e determinazione tanto che, come già reso noto, saranno oggetto di una interrogazione che lunedì, nel corso della seduta del consiglio regionale, sottoporro al presidente Scopelliti per avere una risposta concreta e risolu-

tiva. Risposta che sancisca, una volta per tutte, in modo netto e chiaro che l'ospedale Pugliese non sarà, in alcun caso, penalizzato anche se - conclude il consigliere regionale del Pd - sarà chiamato a concorrere, assieme all'intera rete calabrese, a fornire i posti letto all'Università Magna Graecia».

Interviene anche il capogruppo democrat al Comune Salvatore Scalzo, che afferma: «Apprendiamo dell'incontro tenutosi tra gli esponenti del centrodestra catanzarese e il presidente della commissione sanità della Regione Calabria. Un incontro dove è in sostanza emersa la bocciatura da parte della politica catanzarese dell'operato del presidente Scopelli-

ti in qualità di commissario ad acta alla sanità. Nei fatti un incontro istituzionale che dovrebbe essere normale routine politica, eppure viene ricalcato a mezzo stampa evidentemente per prendere le distanze dall'azione politica del commissario Scopelliti. Lo diciamo da un anno e mezzo che la volontà del presidente Scopelliti di tagliare drasticamente cento posti letto al Pugliese è una decisione poco responsabile, soprattutto in ragione del fatto che si tratta per lo più di posti letto sottratti alle emergenze-urgenze. Pertanto, seppur tardivo, ben venga il recupero di almeno 40 posti letto». Scalzo prosegue: «Ci chiediamo e lo chiediamo soprattutto agli addetti ai lavori e ai dipen-

denti: sono sufficienti? Ci sembra infatti un tentativo, quello del centrodestra locale, di farsi da parte, di salvare la faccia e la propria immagine. Un centrodestra locale che, con un anno e mezzo di ritardo, sconfessa il commissario Scopelliti ed il famigerato decreto 136/2011 che penalizza inesorabilmente la sanità cittadina a vantaggio di altri distretti regionali. Ci piacerebbe tuttavia che il centrodestra catanzarese, oggi maggioranza in Regione, in Provincia come in Comune, ci parlasse di contenuti e programmazione coinvolgendo, una volta tanto, gli addetti ai lavori, con quella autorità politica propositiva e risolutiva per niente praticata. Vorremmo sapere cosa pensa la classe dirigente catanzarese (che dopo un anno e mezzo prende le distanze dal decreto 136/2011) della situazione del Policlinico di Germaneto, della Cardiocirurgia pubblica dell'unica facoltà di Medicina della Calabria e della Fondazione Campanella. Anche su questi temi decidono di sconfessare la politica sanitaria del commissario Scopelliti?». Il capogruppo comunale del Pd conclude: «Ci dicano quindi cosa vogliono fare della sanità catanzarese per il bene dei pazienti e del lavoro degli operatori. In Calabria le istituzioni da troppo tempo devono fronteggiare crisi ed emergenze provocate dalla totale assenza di programmazione. Questa è una condotta politica inaccettabile che non ci appartiene».

a. c.



Nella foto a destra il consigliere regionale del Pd Enzo Ciconte e il capogruppo comunale democrat Salvatore Scalzo



Cercando il "salva-vita" L'Odissea di una famiglia

La disperazione di Rino Coccimiglio: tempi biblici nella sanità

L'appello dell'uomo: «Non si può essere costretti a pagare per vivere»

Oltre due mesi di ricovero per poter avere la speranza. Poi un'operazione difficile, complicata, la degenza e la buona notizia che tutto era andato per il verso giusto, almeno dal punto di vista chirurgico. Il tanto atteso ritorno a casa. Rino sapeva che una volta uscito da quello che era l'ambiente protetto della struttura sanitaria le cose non sarebbero state facili. Sapeva che il dopo sarebbe stato, se possibile, più difficile del prima e del durante. Ma dopo aver affrontato la diagnosi, l'attesa, l'operazione e la degenza, pensava di essere preparato a tutto. Quasi a tutto forse, tranne alle lungaggini del servizio sanitario che mettono a dura prova la pazienza e la sopportazione di chi ha già subito molte sofferenze. E non solo. Rischiano di compromettere la salute dei cittadini e anche l'ottimo lavoro di chi in sala operatoria si è adoperato per ridare la speranza di una vita serena alle persone.

E Rino Coccimiglio racconta così, senza filtri, senza paura e con la forza che solo la rabbia che si

prova davanti alle ingiustizie può dare, la sua esperienza: «Ho subito la sostituzione della valvola della mitrale con una meccanica, e per questo sono costretto a prendere un farmaco, il Cumadin che va dosato a seconda della coagulazione del sangue, con esame che si chiama Inr. Sono andato dunque di persona al Centro Emofilia dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, sia per effettuare il prelievo del sangue e poi per registrare i miei dati e poter entrare così nel sistema previsto dallo stesso centro, ossia, una volta effettuato il prelievo, il dosaggio viene comunicato a mezzo mail e/o sms. Certo, il servizio una volta attivato sarà ottimo - dice ancora Rino - Una volta attivato appunto perché oggi, dopo aver ottenuto l'esito dell'esame (coagulazione), il medico che avrebbe dovuto darmi il dosaggio mi ha comunicato che il sistema sarebbe entrato a regime il 27 novembre 2013. L'alternativa sarebbe stata quella ottenere il dosaggio "subito" effettuando il pagamento in intramoenia al costo

di 100,00 euro».

Una situazione insostenibile per Rino Coccimiglio e per tanti che si trovano nella sua stessa condizione. «La nostra - sostiene ancora Rino - è una terapia salvavita e non è possibile aspettare i tempi della sanità catanzarese o essere costretti a pagare per non rischiare la pelle».

L'appello di Rino Coccimiglio è forte e cerca di arrivare laddove la sofferenza si annida, alle persone come lui, ma anche a chi deve assumere delle decisioni importanti. Non si tratta di dedicare se sostituire un primario piuttosto che un direttore generale piuttosto che spostare un reparto da una parte all'altra. Non ci può essere contrattazione sulla vita degli uomini. Non ci può essere tempo che scorre inutilmente. Davanti alla malattia siamo tutti uguali.

g. z.





*Nella foto
in alto
l'ospedale
Pugliese
Ciaccio*

Il giudice del lavoro condanna l'Asp

Il giudice del Lavoro ha condannato per condotta antisindacale l'Azienda sanitaria provinciale, con sentenza che risale al 19 marzo scorso. A renderlo noto i segretari regionale e provinciale Mario Marino e Nino Accorinti della Cisl Medici. Nel procedimento promosso dalla Cisl Medici, dalla Cisl Fp e dalla Fassid, tutte difese dagli avvocati Floriana Malacrino, Ileana Pileggi e Giacomo Farrelli, il giudice del Lavoro del Tribunale di Catanzaro, Rosario Murgida, ha condannato l'Asp per la condotta antisindacale tenuta in occasione dell'approvazione della dotazione organica del personale che lo stesso ente ha disposto con delibera numero 2495 del 30 ottobre 2011 senza previamente sottoporla alla consultazione delle organizzazioni sindacali. Oltre all'immediata cessazione della condotta illegittima e alla rimozione dei suoi effetti, il giudice ha ordinato di revocare il relativo capo della deliberazione interessata, compensando le spese della doppia fase di giudizio e di conseguenza condannando in questa fase l'Azienda alle spese di lite nella misura di tremila euro.

«La Cisl Medici - si legge in una nota dl sindacato - esprime soddisfazione per l'accoglimento della opposizione al decreto emanato dal primo giudice, in quanto le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e del comparto non sono state messe in condizione di esercitare le proprie prerogative, espletando pienamente la propria attività, in una materia - peraltro - così delicata inerente l'approvazione della dotazione organica del personale. L'Azienda ha peraltro violato un vero e proprio diritto alla consultazione delle organizzazioni sindacali sia contrattuale che di legge».



Ospedali, Scopelliti boccia se stesso e paga Zoccali

Il commissario per l'emergenza socio-sanitaria in Calabria, Peppe Scopelliti, ha trasmesso alla presidenza del consiglio dei ministri la Relazione finale del suo incarico: c'è la presa d'atto dei ritardi accumulati per la costruzione delle quattro nuove strutture di Catanzaro, Vibo, Sibari e Gioia Tauro. Nel documento, inoltre, vengono elencate le spese sostenute dall'ufficio e tra queste quelle per pagare gli stipendi a Franco Zoccali e Nicola Durante.

LE NOMINE

Palazzo Alemanni si fida... comunque

In attesa che la magistratura si pronunci la Regione sceglie, per ricoprire ruoli apicali, delle persone con procedimenti aperti

Gaetano Mazzuca

Affidereste la gestione dei vostri soldi a persone accusate di averveli fatti sperperare in passato? Quasi certamente no. E, invece, la Regione Calabria fa esattamente il contrario. Continua ad affidare incarichi importanti a soggetti finiti nel mirino della magistratura proprio per i rapporti, rite-

nuti non corretti, avuti in passato con l'ente. C'è il direttore amministrativo di un'Azienda sanitaria condannato in primo grado dalla Corte dei conti per una precedente nomina avvenuta senza i necessari requisiti, e c'è anche il revisore dei conti di una società in house sotto processo per una presunta truffa.

Il primo caso è quello di Marco Aloise, fresco di nomina a direttore amministrativo all'Azienda ospedaliera di Cosenza. Non è la prima volta che il professionista si occupa di sanità. Il 5 febbraio del 2001 venne, infatti, chiamato a ricoprire l'incarico di direttore amministrativo dell'Asl 1 di Paola.

Un'esperienza abbastanza breve: il 29 marzo 2002 si dimise, anche alla luce della verifica amministrativa e contabile effettuata dal Servizio ispettorato della Ragioneria generale dello Stato. Ma su quei 13 mesi passati nell'Azienda paolana si concentrò anche l'attenzione della magistratura contabile che il 25 settembre del 2008 condannò Aloise insieme al direttore generale dell'Asl

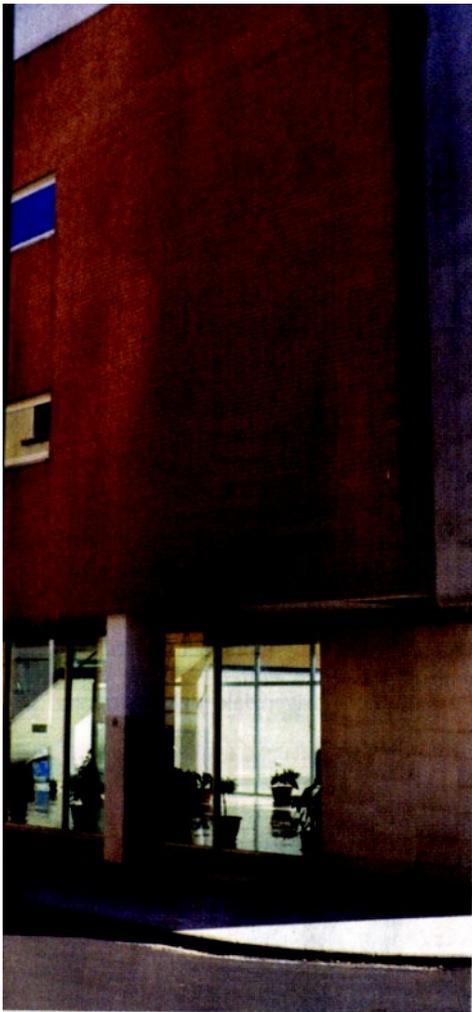
Ennio Lo Gatto e al direttore generale dell'assessorato regionale alla Sanità Armando Mascaro.

Il danno erariale è stato quantificato in 117.388,69 euro così suddivisi: 35.216,60 euro ciascuno Lo Gatto e Mascaro e 46.955,47 euro Aloise. I giudici della Corte dei conti di Catanzaro ricostruiscono come il dg Lo Gatto, a fronte della necessità di nominare il direttore amministrativo dell'azienda sanitaria paolana, il 20 dicembre 2000 pose all'assessorato regionale alla Sanità un quesito riguardante i requisiti richiesti per l'attribuzione dell'incarico. La norma prevedeva che l'aspirante direttore amministrativo dovesse possedere una laurea in discipline giuridiche ed economiche nonché il possesso di un'esperienza professionale di almeno cinque anni nella direzione tecnica o amministrativa di «enti pubblici o privati o strutture sanitarie pubbliche o private di media o grande dimensione».

Il quesito formulato dal direttore generale aveva ad oggetto proprio l'interpretazione di

MARCO ALOISE NOMINATO DIRETTORE AMMINISTRATIVO DELL'AO DI COSENZA È STATO CONDANNATO DALLA CORTE DEI CONTI A RISARCIRE ALL'ERARIO 46.955,47 EURO PER IL SUO PRECEDENTE INCARICO ALL'ASL DI PAOLA. IL SECONDO GRADO NON SI È ANCORA CONCLUSO





quest'ultima parte della norma; in particolare chiedeva di sapere se l'esperienza professionale potesse ritenersi tale solo se maturata presso enti pubblici o privati ad esclusivo carattere sanitario, o anche presso strutture che svolgono attività diversa da quella sanitaria. Mascaro rispose che l'ipotesi era «alternativa tra enti pubblici e privati o strutture sanitarie pubbliche e private».

Il 5 febbraio 2001, quindi, Lo Gatto conferì l'incarico ad Aloise «il quale - scrive la Corte dei conti - non aveva maturato alcuna esperienza professionale presso una struttura sanitaria ma alle dipendenze della Bic Calabria spa, ossia presso un soggetto imprenditoriale privato di certo non operante nel settore della sanità pubblica». «Prima della nomina e precisamente il 5 gennaio 2001 - si legge nella sentenza - la dottoressa Marina Perrotta, dirigente della stessa Asl, dichiarava la propria disponibilità ad assumere

Accanto, la sede dell'Azienda ospedaliera di Cosenza. Sotto, l'insegna della società in house della Regione "Calabria Etica"



l'incarico di direttore amministrativo ed a tal fine sottoponeva all'attenzione del direttore generale un parere del ministero della Sanità del 2 maggio 1995, in cui si ribadiva che il requisito della "qualificata attività di direzione" potesse conseguirsi solo presso strutture sanitarie, pubbliche o private».

Per i giudici della Corte risulta evidente la «determinazione del Lo Gatto di ottenere una diversa interpretazione della normativa, di cercarla presso Mascaro e di trovarla grazie ad una risposta di quest'ultimo che a sua volta sorprende per l'inconsueta repentinità e soprattutto per il suo contenuto, inspiegabilmente in contrasto con il prevalente orientamento giurisprudenziale e ministeriale». «Risulta evidente - aggiunge la Corte - che l'obiettivo perseguito dal Lo Gatto, al quale il Mascaro non ha mancato di fornire il suo supporto "tecnico", era comunque quello di conferire una parvenza di legittimità alla nomina di un soggetto che certo non possedeva il requisito». Lo Gatto e Mascaro, secondo la magistratura contabile catanzarese, hanno tenuto «una condotta

MAURIZIO SCERRA È REVISORE DEI CONTI DELLA SOCIETÀ CALABRIA ETICA: È IMPUTATO NEL PROCESSO, TUTTORA IN CORSO A CATANZARO, PER LA PRESUNTA TRUFFA DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE REALIZZATI E GESTITI DALLE SOCIETÀ "BIOTECH" E "PROMETEO"

finalizzata all'adozione di un provvedimento di cui ben conoscevano l'illegittimità, in quanto la società Bic Calabria presso la quale aveva svolto attività lavorativa Aloise non operava certo nel settore sanitario». Ma c'è di più. La Corte dei conti non ha dubbi anche sul fatto «che l'Aloise non avesse maturato alcuna esperienza dirigenziale nemmeno presso la sua azienda, atteso che il servizio prestatato alle dipendenze della Bic non era riconducibile ad alcuna "qualificata attività di direzione"». Si tratta, è bene precisare, della sentenza di primo grado. Il giudizio d'appello non si è ancora concluso, ma la Regione non ha voluto attendere e dal 24 gennaio Aloise è tornato a vestire i panni di direttore amministrativo nell'Azienda ospedaliera di Cosenza.

Deve ancora esprimersi anche il Tribunale di Catanzaro sulla presunta truffa per i corsi di formazione professionale realizzati e gestiti dalle società "Biotech" e "Prometeo". Tra le persone rinviate a giudizio c'è anche il commercialista Maurizio Scerra. Secondo le indagini condotte dal nucleo tributario della guardia di finanza e coordinate dal pm Alessia Miele, le due società avrebbero percepito contributi da Unione europea, Stato e Regione adducendo costi ritenuti però inesistenti dalla pubblica accusa. I partecipanti ai corsi avrebbero poi dovuto ottenere assunzioni per un minimo di tre anni. Gran parte degli allievi, per come accertato dai finanziari, sarebbe stata realmente assunta ma sarebbe stata licenziata prima della scadenza imposta dalla convenzione stipulata con la Regione Calabria. Il processo di primo grado è in corso di svolgimento. Già in fase di udienza preliminare la difesa ha depositato alcuni documenti relativi alla decisione della Commissione tributaria provinciale di Catanzaro che aveva annullato l'accertamento fiscale all'origine l'indagine. In attesa che una sentenza certifichi la correttezza o meno del suo operato, il commercialista Scerra è stato nominato revisore dei conti di Calabria Etica, società in house di quella stessa Regione vittima della presunta truffa. Anche in questo caso Palazzo Alemanni non ha voluto attendere i tempi della giustizia.

g.mazzuca@corrierecal.it

© riproduzione vietata

IL CASO

Reati penali? Paga l'Asp

Il dg Squillacioti ha richiesto l'oblazione per estinguere alcune contravvenzioni a suo carico. Ma a sborsare i soldi è stata l'Azienda sanitaria

Pietro Bellantoni

«**L**a responsabilità penale è personale». È un principio della Costituzione (l'articolo è il 27) valido in tutta la Repubblica italiana, tranne che all'Asp di Reggio Calabria. Qui a pagare le conseguenze di un reato non è colui che lo commette, ma l'ente per il quale pre-

sta la sua opera professionale. L'Azienda sanitaria provinciale, appunto, diventata suo malgrado un capro espiatorio delle "colpe" altrui.

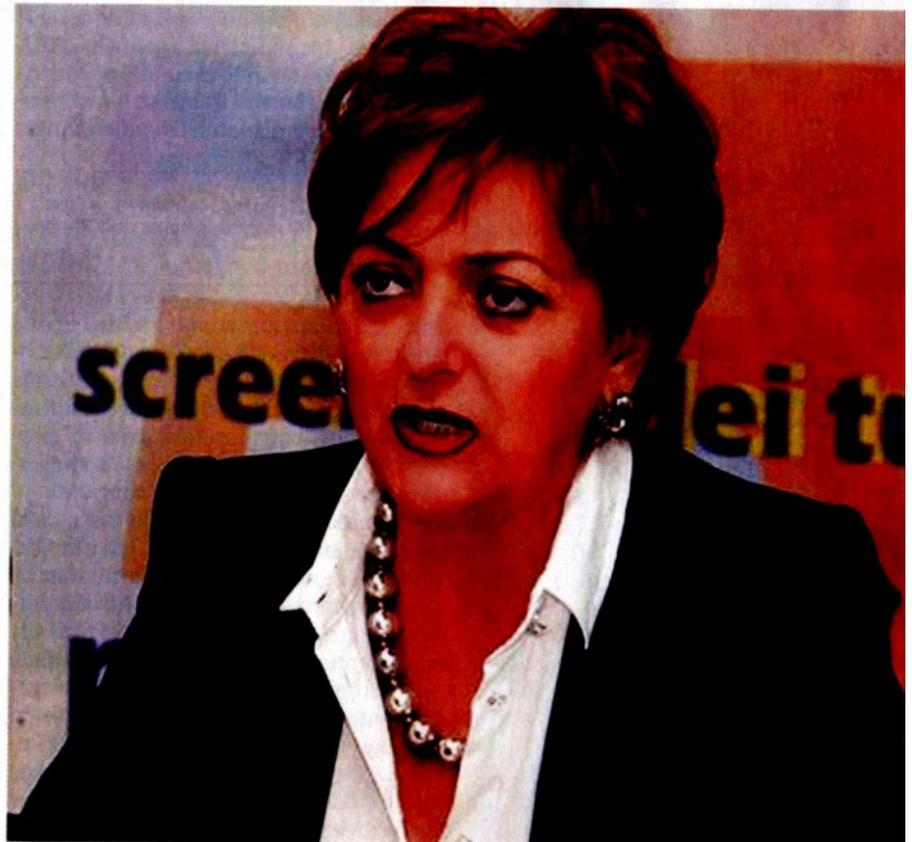
Il caso che di recente ha riguardato il direttore generale Rosanna Squillacioti è a dir poco emblematico. Il 27 giugno del 2012 la manager è stata citata in giudizio dal giudice monocratico della Procura della Repubblica del Tribunale di Palmi e della sezione distaccata di Cinquefrondi. Il dg doveva rispondere, in concorso, del reato di violazione delle norme sulla prevenzione degli incendi, previsto dall'articolo 46 del decreto legislativo 81 del 2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. La norma in questione prevede che siano «adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori». Imputato assieme alla Squillacioti davanti al Tribunale di Palmi era anche il direttore pro tempore del settore Attività tecniche e gestione del patrimonio dell'Asp, l'ingegnere Massimo Romeo Filocamo. Per lui il reato ipotizzato riguardava il mancato utilizzo della segnaletica di sicurezza, previsto dall'articolo 163 dello stesso decreto. Fin qui nulla di particolarmente strano. Chi amministra un ente complesso come un'Azienda sanitaria provinciale può incorrere continuamente in problemi giudiziari di questo tipo.

La Squillacioti e Filocamo chiedono allora di essere ammessi all'oblazione, una causa di estinzione del reato (prevista per la sola categoria delle contravvenzioni) che scatta prima del processo o della sentenza di con-

danna, dietro il pagamento di una ammenda. Che, nel caso dei due dirigenti, il Tribunale ha fissato in 14.271 euro. Il problema però è un altro, e riguarda il soggetto (meglio, l'ente) che ha realmente scucito i soldi per sanare i guai giudiziari della Squillacioti e di Filocamo. Cioè l'"incolpevole" Asp che, tutt'al più - nell'eventualità di un processo a carico dei manager - avrebbe anche potuto avere il diritto di costituirsi parte civile.

E invece no: l'Azienda sanitaria è stata "costretta" a tirare fuori i soldi per estinguere reati dei suoi dipendenti.

Con un atto dirigenziale del 14 marz



Rosanna Squillacioti, direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria. In alto, a pagina 27, il modello che attesta il pagamento della multa da parte dell'Asp a favore della manager e l'atto dirigenziale che lo ha autorizzato

AGENZIA DELLE ENTRATE

MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DEBITO AL CONCESSIONARIO DI
 2. DATA INVOCABILE
 3. NUMERO DI RIFERIMENTO (1)
 4. UNICO O DUE
 5. COD. TRIBUNALE (14) CONCORDATO
 6. CANTONE
 7. COD. TRIBUNALE (15) DEL DOGHERIO
 8. COD. REGIONALE
 9. CODICE FISCALE
 10. CODICE REGIONALE
 11. CODICE TRIBUNALE
 12. DESCRIZIONE (1)
 13. IMPORTO
 14. COD. CONTRIBUTO

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO **5822 0 0**

EURO (Lettere)
CINQUEMILAOTTOCENTOVENTIDUE / 00

DATA: _____ CODICE CONCESSIONARIO/BANCA/POSTE: _____
 AGENZIA: _____ CALZOPONIO: _____

TIPOLOGIA ALIQUOTA: _____ CORN PER IL SOGGETTO CHE EFFETTUA IL VERSAMENTO

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA

ATTO DIRIGENZIALE
 N. 24 del 14 MAR 2013

STRUTTURA PROPONENTE: U. O. C. ATTIVITA' TECNICHE E GESTIONE DEL PATRIMONIO
 PROPOSTA N. 27 del 13-03-2013

OGGETTO: Liquidazione sanzioni amministrative emesse dal Tribunale di Palmi nel procedimento n.388/11 RGRNR, e dal Tribunale di Palmi sez. staccata di Cinquefrondi nel proc.n.3848/10 RGRNR

Si conferma che le spese complessive di Euro **14.271,00** è stata allocated nel S.P.E. Per l'anno **2012** ai CONTI **67-01-35**

Per l'anno _____ ai CONTI _____
 Per l'anno _____ ai CONTI _____
 Per l'anno _____ ai CONTI _____

E rientra in quanto preventivato nel corrispondente Bilancio Preventivo

Il Funzionario/Budget data _____

Il Direttore/Dirigente ed il Responsabile del Procedimento con la sottoscrizione del presente atto, attestano la completezza e la regolarità a norme di legge dei dati, dei documenti e delle procedure seguite.

Il Responsabile del Procedimento

Il Dirigente
 Arch. Giuseppe Galletta

data _____

LA MANAGER E IL DIRETTORE PRO TEMPORE FILOCAMO HANNO OPTATO PER IL PAGAMENTO DI UN'AMMENDA DI 14.271 EURO, LIQUIDATI DIRETTAMENTE DALL'ENTE, MALGRADO I DUE DIRIGENTI DOVESSERO RISPONDERE PERSONALMENTE DI QUELLE CONTESTAZIONI

scorso, infatti, il coordinatore dell'ufficio Attività tecniche e gestione del patrimonio dell'Azienda provinciale, Giuseppe Galletta, ha autorizzato la liquidazione delle somme in questione al Tribunale di Palmi e alla sezione staccata di Cinquefrondi, a cui sono stati versati rispettivamente 11.644 e 2.627 euro. La determina ha autorizzato l'ufficio Ragioneria «all'emissione del relativo mandato di pagamento imputando la somma sul conto 67.01.55 del corrente bilancio», nonché l'economista aziendale alla corresponsione dei modelli F23 (riservati alle sanzioni), senza dimenticare di «trasmettere agli interessati la prova dell'avvenuto pagamento della multa».

Spese che l'Asp si è caricata sulle spalle mal-

grado fossero la Squillaciotti e Filocamo a dover rispondere personalmente di quelle contestazioni.

Ricorrendo all'oblazione, poi, il direttore generale - per il quale l'Azienda ha sborsato 8.449 euro - e il dirigente hanno rinunciato al processo e dunque anche alla possibilità di essere eventualmente assolti. È soltanto in quest'ultimo caso l'Asp avrebbe potuto legittimamente rimborsare ai manager le spese sostenute per il processo.

Invece le pendenze con la giustizia della Squillaciotti e di Filocamo sono state sanate grazie ai classici soldini pubblici. Ma, almeno per il direttore generale dell'Asp reggina, l'interpretazione autoreferenziale delle norme non è una novità. La Squillaciotti è in-

fatti un'ex dirigente della Regione Calabria che ha chiesto e ottenuto il prepensionamento con decorrenza a partire dall'1 ottobre 2012.

Una decisione che non le ha impedito di assumere la guida dell'Azienda provinciale, malgrado la norma che regola l'esodo dei dipendenti (la 34 del 2010) sia piuttosto chiara: «A coloro che beneficiano della presente legge è fatto divieto assoluto di instaurare rapporti di lavoro o stipulare contratti per il conferimento di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca, a qualunque titolo, con la Regione e con gli enti, aziende e società regionali, per i cinque anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro».

Su questo caso, la Procura di Catanzaro nelle scorse settimane ha aperto un fascicolo, nel tentativo di fare luce su possibili comportamenti illeciti da parte della manager. Ma, visti i precedenti, anche qualora dovessero emergere elementi penalmente rilevanti nei suoi confronti, nessuno si stupirà se a pagare dovesse essere qualcun altro.

p.bellantoni@corrierecal.it
 © riproduzione vietata

UNICAL/IL RETROSCENA

“Medicina” accademica per il nuovo rettore

La nascita di un polo sanitario all'ateneo al centro dei giochi per il rinnovo della carica. Gli equilibri garantiti da Latorre e il candidato “perfetto”

Il dipartimento di Medicina dell'Unical ancora non c'è (e non è detto che si riesca a crearlo), eppure potrebbe decidere il nome del prossimo rettore dell'ateneo. Potenza delle alchimie accademiche. Mancano alcuni mesi alla tornata che dovrà dare un nuovo Magnifico all'Università e tutti gli

sguardi si concentrano sul dipartimento di Farmacia. Dopo la scelta dei sette nomi da inserire nel Consiglio d'amministrazione c'è già un candidato perfetto. È Marcello Maggiolini, ex presidente del Comitato di coordinamento e programmazione. Maggiolini, che insegna Patologia generale, è un nome gradito dal rettore uscente, Giovanni Latorre, e ben visto dal Senato accademico, che ne ha promosso la nomina in Cda (le candidature potevano essere proposte dal rettore e dall'assemblea).

Le premesse per una candidatura forte ci sono tutte. Paradossalmente, Maggiolini potrebbe trovare qualche opposizione proprio nel suo dipartimento di provenienza, Farmacia. Ma a ricompattare il fronte potrebbe essere proprio l'impegno a spendersi – da futuro rettore – per la “grande idea”: quella di avviare un polo di scienze sanitarie nell'ateneo di Arcavacata. Un pallino dell'ex preside di Farmacia, Sebastiano Andò, che ha raccolto entusiasmi trasversali al di fuori dell'ateneo, ma non ha mai avuto l'adesione convinta di Latorre.

Il Magnifico uscente è sempre stato piuttosto freddo davanti alla prospettiva, per via delle possibili ricadute economiche sulla spartizione di fondi tra le aree scientifiche. Maggiolini dovrà muoversi lungo un sentiero molto stretto: sponsorizzare la nascita del nuovo polo di studi senza scoraggiare le altre anime dell'accademia – specie quelle scientifiche – che temono di essere indebolite dall'avvento del “molo” sanitario (che attirerebbe su di sé molte risorse). Non sarà facile, ma l'investitura del Senato (in cui

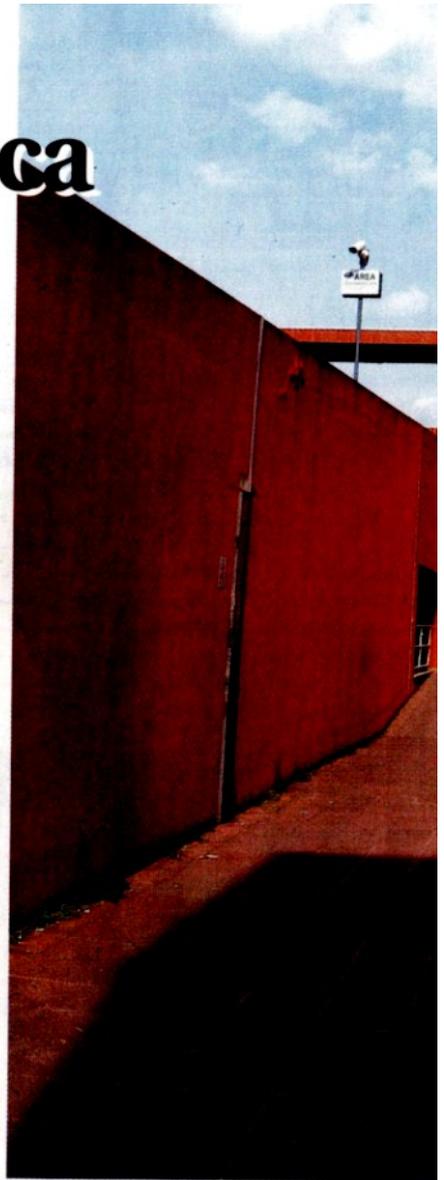
sono rappresentate tutte le aggregazioni di docenti) sul suo ingresso in Cda è un ottimo punto di partenza. E il docente di Patologia generale lo sa. Nelle ore successive alla nomina si è detto soddisfatto e ha spiegato «di voler dare il massimo perché l'Unical continui a fare ciò che ha fatto in questi anni e si attrezzi al meglio per le sfide future». Un messaggio molto apprezzato, anche da Latorre.

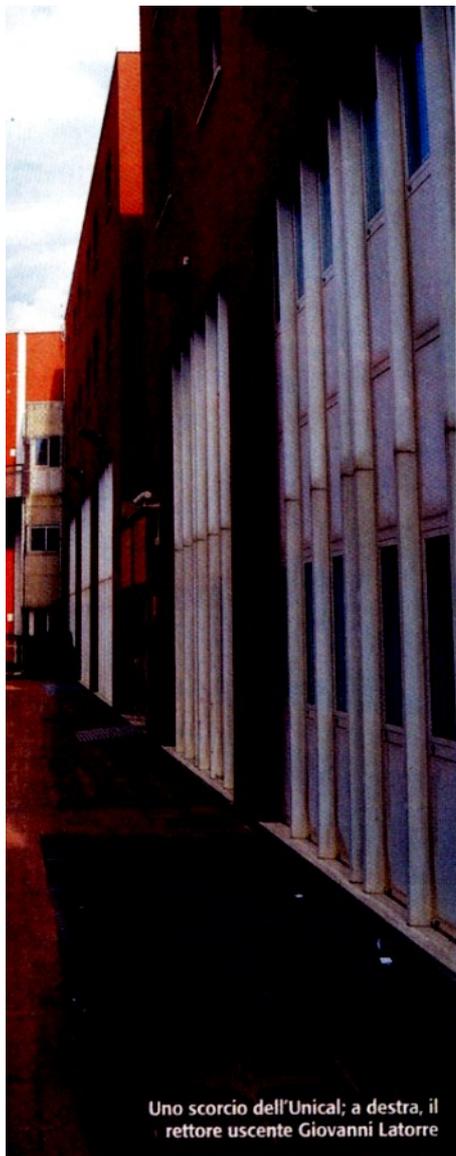
Ma cosa si muove attorno alla competizione che darà all'ateneo un nuovo rettore? Lo possono raccontare proprio le sette nomine predisposte a fine marzo, espressioni di lunghe trattative per mantenere equilibri sottili e molto fragili. Studiati per non chiudere la porta in faccia a nessuno. Una mossa del rettore, che vuole provare a ricompattare, almeno in parte, il fronte plebiscitario che lo ha rieletto nel 2008. La prova? Le aree che si contenderanno il primato dei consensi sono tutte presenti nell'organo chiamato a designare il futuro dell'ateneo.

I blocchi più rappresentativi sono tre: l'area legata al rettore uscente, il gruppo Crisci-Perrelli (i due ex presidi di Lettere e Scienze matematiche, fisiche e naturali), e Unical 2020. Tre galassie portatrici di concezioni diverse dell'ateneo. Latorre e i suoi propongono, ovviamente, un governo nel segno della continuità. Discontinuità, invece, è la parola d'ordine dei due ex presidi (che possono contare anche sull'appoggio di una parte importante della facoltà di Ingegneria, quella che si rifà a Paolo Veltri, anch'egli ex preside), che con Latorre si sono spesso scontrati negli ultimi mesi del suo mandato.

Unical 2020, invece, è una formazione terziata: né con Latorre, né con chi, fino a prima degli strappi in Senato accademico, sosteneva le politiche del Magnifico. Mette insieme quattro anime: il dipartimento di Linguistica, guidato da Roberto Guarasci, quello di Fisica, capitanato da Roberto Bartolino, il gruppo dei sociologi che si riconosce nelle posizioni di Pietro Fantozzi e qualche segmento della facoltà di Ingegneria.

GRADITO AI VERTICI DELL'ATENEO E BEN VISTO DAI “SENATORI”: MAGGIOLINI PARTE IN POLE POSITION. E DOVRÀ PUNTARE SUL DIPARTIMENTO DELLA SALUTE





Uno scorcio dell'Unical; a destra, il rettore uscente Giovanni Latorre

I GRUPPI CHE SI FRONTEGGIANO SONO DIVISI TRA CONTINUITÀ E "RIFORMISMO". I NOMI DEI POSSIBILI SFIDANTI E LE SCELTE DEL MAGNIFICO USCENTE PER RECUPERARE CONSENSI. E RITAGLIARSI UN POSTO IN CDA ALLA FINE DEL SUO MANDATO

tentasse di non scontentare nessuno. C'è riuscito quasi alla perfezione. Solo i ricercatori e il personale tecnico-amministrativo – due categorie senza rappresentanza – sono fuori dai giochi. Per il resto, si tratta di un piccolo capolavoro diplomatico. Anche gli oppositori hanno avuto la loro parte.

A cominciare da Raffaele Perrelli, che guida la parte più vasta dell'area umanistica ed era dato come uno dei candidati al rettorato. Il rettore ha, infatti, scelto come nome esterno per il Cda Giovanni Polara, latinista tra i più importanti d'Italia e maestro proprio di Perrelli (che ha pubblicato la sua tesi di dottorato in una collana diretta da Polara).

Polara conosce bene l'ateneo: è stato direttore di dipartimento prima di trasferirsi all'Università di Napoli e ha fatto parte del nucleo di valutazione di Arcavacata, dunque sa come funzionano i meccanismi di attribuzione dei fondi per la ricerca.

Due consiglieri sono andati a Unical 2020: Pierluigi Veltri, legato al gruppo dell'ex preside Roberto Bartolino, e Luigi Palopoli, docente che arriva dal Deis (Dipartimento di elettronica, insiemistica e sistemi), un settore di Ingegneria con il quale il rettore ha cercato un riavvicinamento. Altri due consiglieri sono, invece, direttamente in "quota Latorre": si tratta di Alfio Cariola, che arriva dalla facoltà di Economia, e della docente di Analisi matematica Annamaria Canino. Chiudono il gruppo Pippo Callipo (membro esterno scelto da Senato accademico) e Marcello Maggiolini.

Latorre dialoga e coinvolge tutti nella gestione delle sfide del futuro. Un atteggiamento che contrasta con le chiusure degli ultimi anni. Il tentativo è quello di attirare a sé alcune aree accademiche per svuotare i contenitori che potrebbero presentare candidati "forti" alle elezioni, che potrebbero essere fissate a giugno.

Unical 2020, se riuscirà ad allargare i propri orizzonti, potrebbe portare alla sfida per il rettorato Roberto Guarasci, direttore del dipartimento di Linguistica. Docente di espe-

rienza, ma anche manager capace di attirare investimenti su un settore storicamente "povero".

Proprio per evitare la discesa in campo di Guarasci, il rettore cerca un riavvicinamento con il Deis. È in quest'ottica che molti hanno letto il gradimento, anche da parte di Latorre, della candidatura di Palopoli. Senza il Deis (o con un Deis più "morbido"), Unical 2020 perderebbe parte del proprio potenziale. Esprimerà comunque un candidato (probabilmente Riccardo Barberi, delegato del rettore agli spin off), ma con meno possibilità di spuntarla. L'altro fronte, quello degli ex presidi, potrebbe schierare invece Gino Crisci. Più difficile che sia Raffaele Perrelli a candidarsi, anche se fino a qualche

mese fa, il latinista cosentino era dato come certo competitor.

Il gruppo Latorre, invece, potrebbe appoggiare – con il discorso del polo sanitario sullo sfondo – la candidatura di Maggiolini. O, in subordine, quella di Nicola Leone, matematico (viene dallo stesso dipartimento di Annamaria Canino) molto stimato ma poco a suo agio nelle questioni burocratiche che monopolizzano letteralmente l'attività di un rettore.

Il Magnifico uscente ha pensato anche a questo: si va, infatti, verso la conferma del direttore generale dell'Unical, Fulvio Scarpelli. Sarà lui ad avere in mano le chiavi del bilancio dell'ateneo, per garantire un ingresso soft del prossimo rettore. Con le caselle così incastrate, a Latorre potrebbe riuscire anche l'ultima mossa. Se sarà uno dei "suoi" possibili candidati (Maggiolini o Leone) a essere eletto, nel Cda potrebbe liberarsi un posto (in caso di elezione di Leone, potrebbe essere ceduto dalla Canino). E quella poltrona, nelle intenzioni del Magnifico, sarebbe il posto adatto per gestire gli anni che mancano alla pensione continuando a esercitare un notevole peso specifico sugli indirizzi futuri dell'accademia.

P.P.P.

© riproduzione vietata



GIUSTIZIA PACHIDERMA ADESSO VIBO È DA ALLARME ROSSO

di **Barbara Talarico**

“**S**i sgretola l'impero dei Mancuso”; “Azzerati i vertici della cosca di Limbadi”. I titoli sui giornali si rincorrono da mesi e la speranza torna a fare capolino nei calabresi onesti. Però, c'è sempre un però in questi casi. L'enorme impegno che inquirenti e forze dell'ordine stanno profondendo nelle inchieste, rischia di essere vanificato da un apparato giudiziario che si muove in modo pachidermico. In tutte le Procure gli organici sono in sofferenza, ma la situazione che si sta vivendo a Vibo è da allarme rosso. Due giudici andati via non sono stati sostituiti e altri due partiranno nei prossimi mesi. Emblematico quanto sta accadendo al processo “Sanitopoli”.

Tutto parte dall'inchiesta “Ricatto”, legata alla costruzione del nuovo ospedale, a un presunto “comitato d'affari” e a un vorticoso giro di mazzette. Siamo nel 2005 e a condurre le indagini c'è il sostituto procuratore Giuseppe Lombardo, ora approdato in riva allo Stretto. Nel mirino ex direttori generali dell'Asl, politici, massoni, imprenditori, esponenti dell'Opus Dei e qualche alto grado dell'esercito. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere, a truffa e falso, passando per l'illecito finanziamento ai partiti. Qualche giorno fa si è concluso un primo troncone del processo con un «non doversi procedere per morte del reo» – l'ex direttore generale dell'Asl Armando Crup – e un «non doversi procedere per prescrizione» nei confronti dell'imprenditore Domenico Liso. L'ultima udienza del troncone principale, che vede alla sbarra sei persone si è tenuta invece nel luglio scorso. L'udienza successiva, fissata per l'11 dicembre, è slittata al 22 gennaio ma mancava un giudice. Si rinvia al 26 febbraio. Nuova assenza di un giudice (diverso) e spostamento del processo al 12 marzo 2013. Niente di fatto ancora perché... manca un giudice. Prossimo appuntamento in aula il 7 maggio. Sarà la volta buona?

b.talarico@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Cronaca di Catanzaro

La manager del Pugliese-Ciaccio ipotizza complicità politiche pregresse e sostiene che il "pasticcio irrisolvibile" sia in realtà comodo e conveniente per l'Ateneo

Rizzo al Rettore: Mater Domini è un'anomalia

«È forse l'unica Azienda ospedaliera italiana che riscuote finanziamenti svincolati dalla effettiva produttività»

Betty Calabretta

Come la classica coperta troppo corta, la questione dei posti letto e delle risorse finanziarie che le due aziende ospedaliere del capoluogo - la Pugliese-Ciaccio e il policlinico universitario Mater Domini (entrambe di livello regionale) - debbono necessariamente dividersi, alimenta un clima di attenzione vigile nei confronti di qualsiasi rivendicazione venga espressa dall'una o dall'altra parte. Ieri l'Ateneo Magna Graecia guidato dal rettore Aldo Quattrone si chiedeva su queste pagine se la Regione avesse o meno i soldi per farsi carico dei posti letto e relativi reparti che l'Azienda Mater Domini dovrà assorbire dalla Fondazione Campanella in base alla legge 63/2012, temendo che le risorse in realtà non ci siano perché non sarebbero stati ancora ridotti i finanziamenti al Pugliese-Ciaccio commisurandoli al suo nuovo assetto che prevede soltanto 450 posti letto. Parentesi: in base al decreto commissariale 136 del 2011 il Pugliese-Ciaccio ha perso una fetta consistente di posti letto, ridotti a 450, e questa riduzione comporterà nel tempo una minore

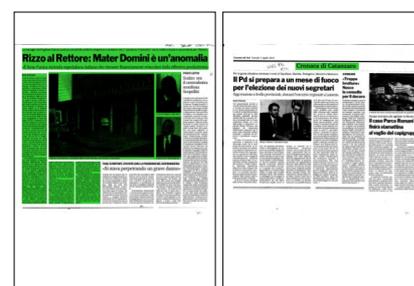
produzione e quindi - ma non prima di qualche anno dovendo comunque l'Azienda provvedere sempre alle stesse spese per il personale - una minore assegnazione di risorse.

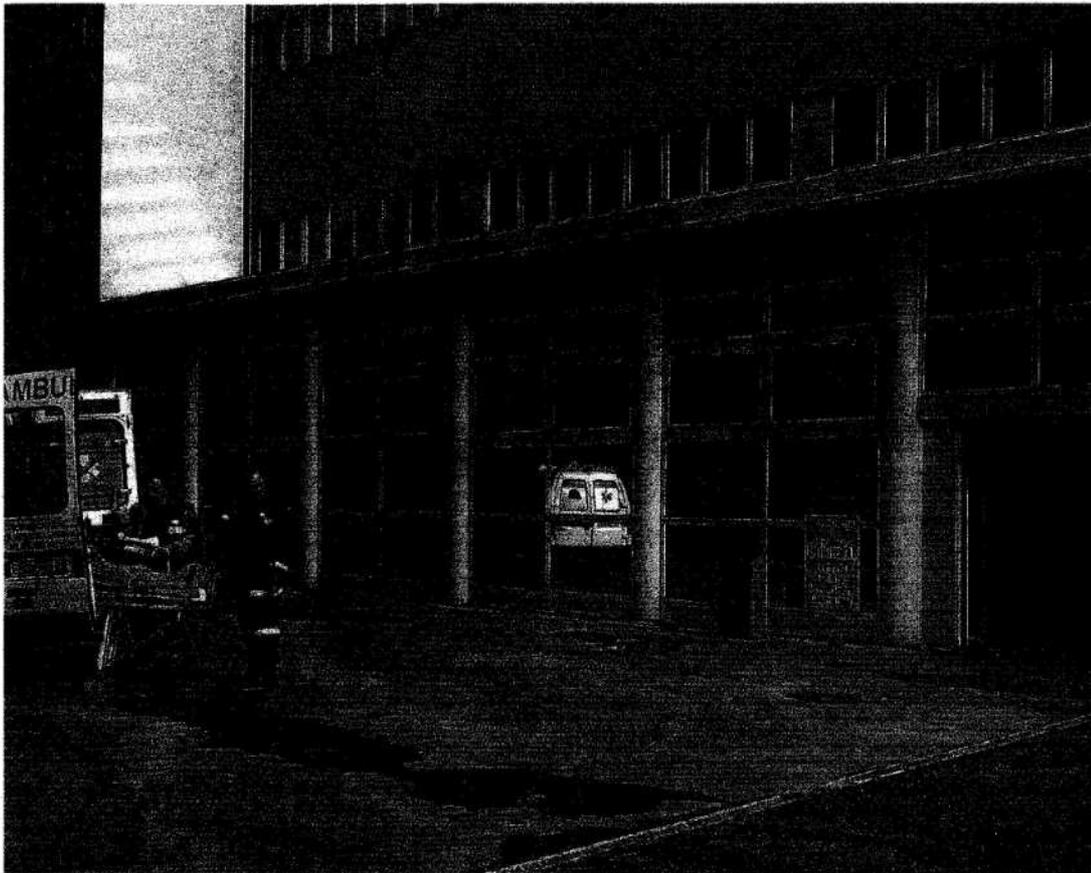
Le considerazioni dell'Ateneo non sono piaciute al direttore generale dell'Azienda Pugliese-Ciaccio, avv. Elga Rizzo, che parla di «caduta di stile» e osserva: «Il prof. Quattrone forse non sa che le aziende ospedaliere senza eccezione, quindi anche quelle universitarie, vengono finanziate a prestazioni e non a posti letto. Una "lacuna" consolidata fino ad ora da un percorso anomalo, via via incrostatosi anche per complicità politiche pregresse, che hanno fatto dell'Azienda ospedaliera "Mater Domini" forse l'unica Ao italiana che negozia e riscuote finanziamenti predefiniti e svincolati da qualsiasi valutazione a posteriori sulla effettiva produttività "aziendale". Per questo, leggendo le singolari riflessioni del Magnifico alla lettera del Prefetto, sorge il sospetto - afferma il dg Elga Rizzo - che il Rettore non intenda sottoscrivere il nuovo protocollo d'intesa perché finalmente c'è qualcuno che vuole ri-

muovere la grave, gravissima anomalia del sistema sanitario calabrese».

E ancora: «È davvero strano che il prof. Quattrone si chieda pubblicamente "se la Regione abbia o meno i soldi per farsi carico dei posti letto e dei reparti che la Mater Domini dovrebbe assorbire dalla Fondazione". I posti letto e i reparti della Fondazione Campanella sono stati sempre finanziati dalla Regione Calabria. O il Rettore Quattrone "ignora" anche questo? L'impressione, peraltro sempre più chiara, è che il "pasticcio irrisolvibile" da lui mediaticamente denunciato sia invece la situazione di sopravvivenza più comoda e conveniente per lo stesso Ateneo».

Considerazioni che rimandano a una riflessione da più parti condivisa: quella che i posti letto destinati all'area catanzarese siano insufficienti per due aziende di rilevanza regionale. Questo il senso della proposta del Rettore di far gravare il numero dei posti letto dell'Università sul computo di quelli dell'intero territorio regionale in modo che ogni Azienda ceda qualcuno dei suoi all'Università che forma e "sfora" medici per l'intera Regione. ◀





L'ingresso del policlinico universitario Mater Domini all'interno del campus di Germaneto



La dg del Pugliese, Elga Rizzo



Il rettore prof. Aldo Quattrone

Cronaca di Catanzaro

Dal mondo dell'associazionismo un richiamo all'aspetto fondamentale dell'assistenza **Sanità, l'umanità del medico innanzitutto**

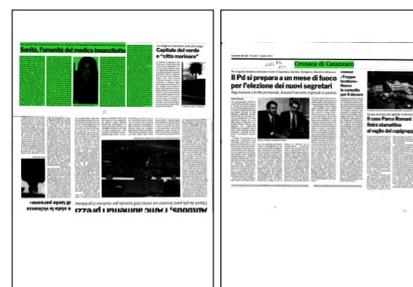
Prima di tutto «l'umanità del medico e dei sanitari». È un richiamo forte e insieme una testimonianza diretta quella che viene da un'esponente molto attiva del mondo dell'associazionismo come l'avv. Carmen Audino, attuale dirigente responsabile dell'area comunicazione dell'Università Magna Graecia e componente di varie commissioni e organi accademici, impegnata da sempre nel sociale e nel volontariato. Vice presidente dell'Adisco (l'associazione che sostiene la donazione del cordone ombelicale) e membro di Croce Rossa, Fidapa, Ammi, Fai (di cui è presidente provinciale) e Ande (già presidente) interviene nel dibattito sulla sanità da un'angolazione particolare: «Oggi si fa un gran parlare - dice - di sanità buona e cattiva, di sprechi e di risparmi, di efficienza e inadeguatezza, di eccellenza e centri della salute, la sanità è diventata una passerella dei più e meno competenti per promuoversi e darsi notorietà. Ma da tempo non sento più parlare del sistema umano della sanità pubblica e privata, dell'umanità del medico, anzi dei sanitari tutti». Audino parte dal suo vissuto «inviolabile» che comunica e «condivide» come è proprio di chi crede nei valori dell'associazionismo e della condivisione: «Chi scrive è una donna che è stata madre per poco tempo presso un nosocomio calabrese più di un ventennio fa. Ebbene sento il dovere oggi più di ieri di portare la mia dimostrazione dell'umanità che ancora oggi ricordo (per aver dovuto sostare per un lungo periodo nelle corsie della ginecologia e della neonatologia poi, dove era ricoverato mio figlio) di tutti i sanitari che si sono avvicinati». Quello che vuole dire è che «anni fa la buona sanità passava certamente come adesso per la professionalità e competenza dei sanitari calabresi, ma anche per il grado di accoglienza del personale sanitario. Il mio ricordo non è di un bagno rotto, di unuscino scomodo o di una federa

mancante e compensata da una portata da casa, ma del sorriso e dell'ospitalità ricevuta. Del sentirmi a casa malgrado il dolore che avevo dentro di sapere la temporaneità dell'esistenza di quell'esserino indifeso, e dell'impossibilità di poter fare, dolore che ancora porto con me per la perdita di mio figlio dopo tanti anni. Ma la certezza che mi ha accompagnato durante quei lunghi giorni e mi è fedele seguace ancora adesso, è la professionalità dei medici, tanto da non aver mai dubitato della scelta fatta di averlo lasciato in quella struttura e non averlo trasportato altrove. La mia umile constatazione è che un sistema efficiente non passa soltanto per il rinnovo di locali, che certamente sono indice di un maggior comfort e di quello che oggi si definisce standard alberghiero, ma per il grado più o meno alto di fiducia nella struttura e quindi in primis negli operatori, nella loro professionalità e umanità».

Secondo l'avv. Audino «la necessità della sanità calabrese è quella della scelta degli operatori "giusti", di "giusti" primari, che sicuramente riescono a fare squadra ma soprattutto a fare "scuola" a quelli che verranno dopo di loro per porre le basi di una dottrina medica calabrese, di certo seconda a nessuno, che non trascuri la proverbiale ospitalità dei calabresi ma che ne sia la colonna portante. La sanità non può passare solo per "l'immagine", è una cosa più seria che deve far riflettere chi ha la responsabilità dell'azione. A noi cittadini il dovere di vigilare perché i valori non siano trascurati in nome di ciò che domani potrebbe essere effimero». ◀



L'avvocato Carmen Audino



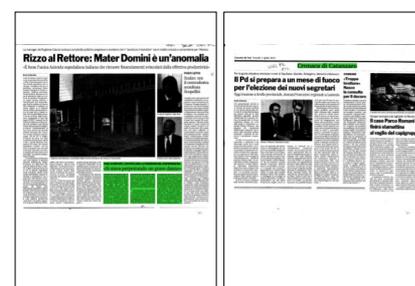
Cronaca di Catanzaro

TAGLI AI REPARTI, CICONTE LODA LA POSIZIONE DEL CENTRODESTRA

«Si stava perpetrando un grave danno»

«Prendo atto con piacere che, finalmente, la maggioranza di centro-destra ha compreso il danno che si stava perpetrando a carico dei cittadini calabresi con il drastico taglio dei posti letto dell'ospedale Pugliese- Ciaccio. Prova ne è il fatto, così come riportato dagli organi di stampa, che dall'incontro fra il presidente della commissione Sanità, Nazareno Salerno, e i massimi esponenti istituzionali del Pdl catanzarese, sia emersa la volontà di trovare un percorso per "recuperare" 40 dei posti letto che il presidente della Giunta, nel suo ruolo di commissario ad acta alla sanità, con il decreto 136/2011 ha previsto di sopprimere». Lo ha affermato, in una nota, il consigliere regionale del Pd, Vincenzo Antonio Ciconte.

«È sicuramente – ha proseguito – un primo positivo passo in avanti ma ancora insufficiente. Finalmente anche i rappresentanti della maggioranza si sono resi conto della validità delle argomentazioni da me sostenute con forza e determinazione tanto che, come già reso noto, saranno oggetto di una interrogazione che lunedì, nel corso della seduta del consiglio regionale, sottoporro al presidente Scopelliti per avere una risposta concreta e risolutiva. Risposta – ha concluso – che sancisca, una volta per tutte, in modo netto e chiaro che l'Ospedale Pugliese non sarà, in alcun caso, penalizzato anche se sarà chiamato a concorrere, assieme all'intera rete calabrese, a fornire i posti letto all'Università Magna Gracia». ◀



Catanzaro - Provincia

DAVOLI Interessante iniziativa realizzata dai Volontari Vincenziani in collaborazione con una casa di cura

La salute è un diritto, non un privilegio

Soggetti indigenti usufruiranno gratuitamente di visite ed esami strumentali

Mario Arestia
DAVOLI

Non v'è dubbio che le associazioni, particolarmente quelle guidate dalla fede cristiana, oggi, per far fronte ai profondi mutamenti sociografici e culturali che permeano le nostre comunità, sono chiamate a una rinnovata assunzione di responsabilità nell'esercizio delle loro attività caritatevoli: sviluppo della cultura della solidarietà, tutela dei diritti universali, costruzione di nuovi paradigmi sociali, utilizzo consapevole delle risorse. In altre parole, parafrasando papa Francesco, bisogna uscire per trovare chi ha bisogno.

I "Volontari Vincenziani" di Davoli, fortemente impegnati a combattere tutte le povertà, secondo gli insegnamenti di San Vincenzo de Paoli, hanno accolto con fervore la sfida e, conseguentemente, s'impegnano quotidianamente per promuovere delle attività che diano un poco di sollievo a chi ne ha bisogno.

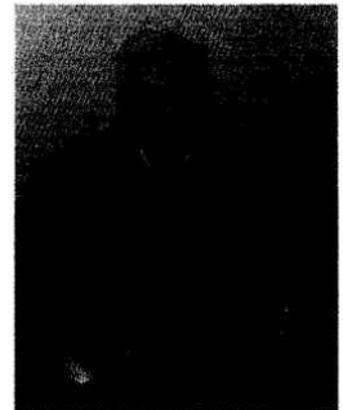
In tal senso va l'accordo promosso con Villa Elisa, importante struttura sanitaria privata del comprensorio ionico. E, difatti, dopo il convegno sull'obesità tenuto dal prof. Marco Lirici, chirurgo di eccellenza, Villa Elisa ha proposto con grande generosità un "Patto" di promozione sociale che dà lustro alla struttura stessa e ai titolari che hanno saputo interpretare i bisogni dei più deboli. In concreto con l'accordo si è raggiunto l'obiettivo di curare gratuitamente una percentuale di obesi o bisognosi di cambiare stile di vita e alimentazione erronea. Abitudini che, nel tempo, possono produrre gravi patologie con un aggravio delle spese sanitarie a carico della comunità. L'attuazione dell'accordo è affidata a un "Comitato Etico", d'immediata costituzione, di cui farà parte il vicario vescovile don Gregorio Montillo, i Volontari

Vincenziani e altri professionisti e avrà lo scopo di individuare sul territorio i pazienti veramente bisognosi da segnalare a Villa Elisa.

A riprova della fattibilità del generoso progetto, domani, su segnalazione dei Volontari Vincenziani, una "prescelta" sarà sottoposta a visita senologica, in maniera del tutto gratuita, nella citata struttura medica. L'occasione è data da un convegno organizzato per la presentazione di un nuovo importante servizio di senologia. Infatti domani a Soverato, Villa Elisa, in una conferenza stampa, presenterà il servizio di Senologia che si muoverà in collaborazione con gli ospedali S. Giovanni di Roma e Sacro Cuore di Verona. La dotazione sanitaria di ultima generazione sarà presentata dalla ditta produttrice "Fuji" per quanto concerne il mammografo a bassa dose di radiazioni, e dalla "General Electric" per l'ecografo a 3D e l'elastografia applicata alla senologia. Relatore il dottor Giovanni Carboognin, senologo, che illustrerà le varie tecniche di imaging in senologia. Concluderà il convegno il prof. Marco Lirici che parlerà della "Tumorectomia" e della ricostruzione plastica della mammella.

«Un esempio da seguire - afferma il prof. Aldo Marcellino - oltre che una splendida occasione per contribuire, senza eccessivi sforzi, alla buona salute dei più bisognosi e, nello stesso tempo, portare in Calabria la buona sanità per evitare le ormai drammatiche migrazioni negli ospedali del nord. Così Villa Elisa, a cui va il nostro plauso, coniuga il business con la Carità. Ora il nostro desiderio è che altri professionisti contribuiscano, sia pur in piccolissima misura, ad amplificare questo progetto. Chi desidera farlo può rivolgendosi a don Montillo o ai Volontari Vincenziani nei locali della biblioteca pubblica di Davoli». ◀





Aldo Marcellino

I relatori del convegno sull'obesità che si è svolto nelle scorse settimane a Davoli

Cronaca di Lamezia

Condanna per condotta antisindacale Nomine di medici fuori dalle regole

Condotta antisindacale. Ed arriva un'altra condanna del giudice del lavoro contro l'Asp guidata dal direttore generale Gerardo Mancuso, che nel settembre 2011 ha approvato la dotazione organica del personale dell'ospedale lametino ignorando i sindacati. Così Cisl-Medici, Cisl-Fp e Fassid, che rappresentano medici anche ospedalieri, hanno fatto ricorso al magistrato, e adesso il giudice del lavoro Rosario Murgida ordina l'immediata cessazione della condotta illegittima dell'Asp, revocando il capo della deliberazione contro il quale era stato fatto ricorso, e disponendo che l'azienda sanitaria paghi 3 mila euro di spese legali.

A parte la soddisfazione dei sindacati ricorrenti, il segretario regionale della Cisl-Medici Mario Marino, e quello provinciale Nino Accorinti, affermano «la recidività del comportamento dell'organo di gestione dell'Asp e la sua chiara intenzione di sminuire il ruolo sindacale». E raccontano un altro episodio. Nell'agosto dell'anno scorso è stata deliberata l'attribuzione di alcuni incarichi nell'ospedale cittadino «in violazione delle norme concertate». Si tratta delle nomine di alcuni sostituti nei reparti di ginecologia, anatomia patologica, oculistica e chirurgia generale. Un'altra questione che verrà sottoposta alla magistratura?

Secondo Accorinti e Marino «l'adozione delle delibere è avvenuta da parte della direzione generale senza le prescritte procedure e criteri sanciti dall'articolo 13 del regolamento sull'attribuzione degli incarichi deliberato con l'atto 2090 del 3 agosto scorso dalla stessa Asp, dopo la concertazione con le rappresentanze sindacali. Viceversa», sostengono ancora i sindacalisti, «dopo aver definito quei

conferimenti intorno ai quali non è difficile ipotizzare interessi non in linea con le regole concertate, l'organo di gestione dell'Asp è ritornato alla normalità con l'attribuzione di altri incarichi, cioè all'osservanza dei criteri stabiliti, ignorando che per quelli non conformi il regolamento stabilisce la nullità di diritto degli incarichi dirigenziali conferiti in difformità».

Secondo i due esponenti cislini «il tutto è frutto di disattenzione o di superficiale ponderazione delle regole da applicare? O risponde ad una scelta meditata della direzione generale che vuole usare il regolamento come uno specchio per le allodole, da rispettare quando non comporta rinuncia a decisioni preconfezionate?».

Il diritto di consultare i sindacati di categoria prima di una decisione come quella sulla dotazione organica del personale è sancito sia dalla legge che dal contratto, ricordano i due segretari della Cisl. Che riportano a questo proposito un passo della sentenza del giudice Murgida: «Proprio il carattere imperativo della norma di legge violata (decreto legislativo 165/2001) impone di considerare l'osservanza dell'obbligo di preventiva consultazione quale presupposto di legittimità (e quindi requisito di validità) dei provvedimenti datoriali. Ne discende di caducare le determinazioni che l'Asp ha adottato senza osservare tale obbligo». **(v.l.)**



L'ospedale cittadino



Sanità, Cicone: "Anche il centrodestra ha compreso il danno che si sta arrecando a Catanzaro"

CATANZARO. "Prendo atto con piacere che, finalmente, la maggioranza di centrodestra ha compreso il danno che si stava perpetrando a carico dei cittadini calabresi con il drastico taglio dei posti letto dell'ospedale Pugliese - Ciaccio". Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale del Pd Vincenzo Antonio Cicone. "Prova ne è - ha aggiunto - il fatto, così come riportato dagli organi di stampa, che dall'incontro fra il Presidente della commissione sanità, Nazareno Salerno, e i massimi esponenti istituzionali del Pdl catanzarese sia emersa la volontà di trovare un percorso per "recuperare" 40 dei posti letto che il Presidente della Giunta, nel suo ruolo di commissario ad acta alla sanità, con il decreto 136/2011 ha previsto di sopprimere. È sicuramente un primo positivo passo in avanti ma ancora insufficiente. Finalmente anche i rappresentanti della maggioranza si sono resi conto della validità delle argomentazioni da me sostenute con forza e determinazione tanto che, come già reso noto, saranno oggetto di una interrogazione che lunedì, nel corso della seduta del consiglio regionale, sottoporro al presidente Scopelliti per avere una risposta concreta e risolutiva". "Risposta - ha concluso Cicone - che sancisca, una volta per tutte, in modo netto e chiaro che l'Ospedale Pugliese non sarà, in alcun caso, penalizzato anche se sarà chiamato a concorrere, assieme all'intera rete calabrese, a fornire i posti letto all'Università Magna Grecia".



Ciconte: «Il centrodestra ha capito il disastro. Ma non basta»

«PRENDO atto con piacere- dice Enzo Ciconte consigliere regionale- che la maggioranza di centro destra ha compreso il danno che si stava perpetrando a carico dei cittadini con il taglio dei posti letto dell'ospedale Pugliese-Ciaccio. Lo dimostra il fatto che dall'incontro fra il presidente della commissione sanità, Nazareno Salerno, e i massimi esponenti del Pdl catanzarese sia emersa la volontà di "recuperare" 40 dei posti letto che il Presidente della Giunta ha previsto di sopprimere».



Proteste a Sambiasi

Guardia medica trasferita

DA ieri la guardia medica di Sambiasi è stata trasferita al Pronto soccorso dell'ospedale. Una decisione che non ha per nulla convinto i residenti del quartiere che stanno organizzando delle proteste.

Una decisione che non è stata accettata per diversi motivi. Prima di tutto ad essere penalizzati sarebbero le persone anziane che dovrebbero raggiungere a piedi la nuova postazione, oppure, chi raggiunge la guardia medica con l'auto per una visita, dove si lascia l'auto - si chiedono i residenti - pensando al fatto che chi va in guardia medica sta male? S'rischia anche la multa?». Per i residenti che si sono visti privati del servizio nel quartiere ritengono che «la postazione dovrebbe essere in posti strategici di ogni quartiere». Una questione, quindi, che potrebbe sfociare in alcune iniziative di protesta come preannunciano i residenti. Proteste che per le guardie mediche si erano sollevate anche nel 2010 per la soppressione delle postazioni di guardia medica nell'ambito del piano di riorganizzazione del servizio di continuità assistenziale, predisposto dall'Azienda sanitaria provinciale, che prevedeva la chiusura delle postazioni di guardia medica di diversi comuni del comprensorio lametino.

p.re

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Guardia medica di Sambiasi



Il servizio richiesto ai partecipanti viene inquadrato anche attraverso tirocini con il paziente

Alleviare le sofferenze dei malati

L'Avo di Lamezia terrà i corsi per la formazione dei volontari ospedalieri

Accoglienza
e ascolto
fra le
tematiche

di ANTONIETTA BRUNO

TUTTO pronto per il 14° corso di formazione per volontari ospedalieri indetto dall'Avo Onlus di Lamezia Terme e che si svolgerà dal 16 aprile al 2 maggio prossimo, presso la sala convegni Ferrante del nosocomio "Giovanni Paolo II". Prosegue sulla stessa scia tracciata dalla sua fondatrice Gabriella Grandinetti, perita in un tragico incidente stradale nel giugno del 2005, il lavoro degli avolini dell'attuale presidente Maria Lupia Palmieri.

Un servizio di volontariato dedicato alla comunità ospedalizzata, e che nasce col chiaro intento di alleviare, per

quanto possibile, le sofferenze degli ammalati.

Un sorriso, un momento di svago, un aiuto concreto e gratuito per chi si trova a dovere affrontare in un letto di ospedale, momenti difficili della propria vita. È di questo che si occuperanno i nuovi avolini sostenuti e accompagnati nel loro percorso, dal gruppo già formato e che da anni, ormai, si muove nella logica di aiutare chi è meno fortunato. Dedicare il proprio tempo libero e cercare di alleviare le sofferenze altrui, insomma.

A questo saranno testati i trentacinque volontari che vorranno affrontare questo nuovo percorso di sostegno agli ammalati ospedalizzati. Trentacinque tra giovani e adulti (l'età degli iscritti va dai 18 ai 75 anni), che nel nuovo corso suddiviso in otto distinte lezioni, dovranno dimostrare di avere compreso lo spirito del volontariato Avo, e si provino in grado di svolgere il servizio richiesto e inquadrato anche attra-

verso tirocini formalizzanti con il paziente. Vere e proprie prove sul campo e utili da consentire loro il conseguimento della qualifica di volontario ospedaliero associato.

In tal senso, ricco e dinamico si presenta il programma del 14° corso base Avo Lamezia. Molte e importanti le tematiche trattate che vanno dall'ascolto alla comunicazione e all'accoglienza curata dalla psicologa Anna Maria Bruni, al trattamento dialitico attraverso il sostegno dei volontari curato dalla responsabile dell'Unità ospedaliera Emodialisi del "Giovanni Paolo II" Elvira Falvo.

E ancora, dal silenzio dell'ascolto e la testimonianza dei volontari sotto la guida di don Vittorio Dattilo, alla deontologia del servizio esplicitata dalla responsabile del corso Gabriella Luzzo. Fondamentale per l'attività del futuro avolino, sarà anche la conoscenza dell'igiene e dell'assistenza nell'approccio dell'ammalato e la vita associativa dell'Avo stessa. Tematiche queste, che saranno rispettivamente affrontate dal docente Giovanni Cerra e dal segretario Avo Lamezia, Aleardo Grandinetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia ospiterà i corsi dei volontari





RASSEGNA STAMPA DEL 05/04/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Corriere della Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.